

LIBERTÀ RELIGIOSA

ALDO MARIA
VALLI*Meriam
e la diaspora
dei cristiani*

... LIBERTÀ RELIGIOSA ...

Meriam e la diaspora dei cristiani

SEGUE DALLA PRIMA

ALDO MARIA
VALLI

«Ci sono più cristiani perseguitati oggi che nei primi secoli», ha detto durante la messa a Santa Marta, il 30 giugno scorso, nel giorno in cui la Chiesa ricorda i santi protomartiri uccisi sul colle Vaticano per ordine di Nerone nell'anno 64 dopo Cristo.

Se si guarda al Medio Oriente, il quadro è drammatico. Quando, mezzo secolo fa, un papa, Paolo VI, andò per la prima volta in Terra Santa, le comunità cristiane erano numerose. In alcune città, come Betlemme, erano in netta maggioranza e nessuno pensava che potessero essere costretti ad andarsene. Al contrario, si respirava la speranza di una pace duratura fra ebrei, cristiani e arabi. Oggi tutto è cambiato e la speranza ha lasciato il passo alla paura. Israeliani e palestinesi si massacrano, la Siria è devastata, il Libano una bomba a orologeria, l'Iraq un teatro degli orrori, l'Egitto un'incognita. Milioni i profughi in fuga, e fra loro tantissimi cristiani.

Particolarmente drammatica la situazione dei cristiani dell'Iraq. «Siamo senza parole perché quanto è successo è davvero scioccante», ha detto monsignor Saad Syroub, vescovo ausiliare caldeo di Bagdad dopo che i jihadisti dell'Isis hanno costretto i pochi cristiani rimasti a Mosul a fuggire. «I cristiani - ha ricordato il vescovo - sono a Mosul da secoli e quelle famiglie sono state improvvisamente strappate via dalla loro città, dalla loro casa, dalla loro vita. Siamo davvero preoccupati per il futuro dei cristiani in questo paese. Non era mai accaduto che fossero cacciati dalle loro case».

I miliziani dell'Isis, secondo il racconto del vescovo, sono andati casa per casa tracciando la lettera araba *nun* sulle porte: l'iniziale di *nasara*, cioè cristiani. Poi hanno ingiunto agli abitanti di convertirsi all'Islam, lasciando, in caso di risposta negativa, una

a tutti i cristiani perseguitati, a partire da quelli che vivono in Medio Oriente.

Papa Bergoglio non ha mai fatto mancare il suo appoggio ai cristiani che in tante regioni del mondo stanno pagando a caro prezzo la loro fede.

— SEGUE A PAGINA 4 —

sola possibilità: andarsene.

Recentemente i leader cristiani dell'Iraq si sono rivolti all'Unione europea per chiedere aiuto. A Bruxelles il patriarca caldeo, il vescovo siro-cattolico di Mosul e l'arcivescovo caldeo di Kirkuk hanno incontrato il presidente del Consiglio europeo, Herman van Rompuy. Altri appelli sono stati rivolti all'Onu, ma è inutile nascondere il senso di impotenza. Al di là delle dichiarazioni di principio, nessuna iniziativa.

Circa il comportamento dell'Isis contro i cristiani di Mosul il patriarca maronita Bechara Rai pone una domanda provocatoria ma decisiva: «Che cosa dicono i musulmani moderati?». Il silenzio, in effetti, è assordante.

Reazioni indignate vengono anche dal patriarca siriano-ortodosso Ignazio Ephrem II, che denuncia l'incendio delle chiese e chiede al mondo islamico di «interrompere il finanziamento di questi gruppuscoli estremisti che seminano il terrore e cercano di dividere il popolo iracheno, peraltro ricco di una lunga storia di coesistenza e di lavoro comune».

Il patriarca dei siriano-cattolici, Ignazio III Younan, ha incontrato in Vaticano monsignor Dominique Mamberti, segretario per i rapporti con gli Stati, al quale ha fatto due proposte: dedicare alla situazione una riunione dei nunzi apostolici dei paesi coinvolti e unire agli sforzi diplomatici il patriarca di Mosca.

Difficile è però individuare interlocutori attendibili. L'arrivo di Meriam a Roma è un successo della diplomazia italiana, ma si tratta davvero di un'eccezione, mentre i cristiani sudanesi continuano a subire le repressioni ordinate dal presidente Omar al Bashir, il quale agisce e viaggia indisturbato nonostante l'ordine d'arresto della Corte penale internazionale e le accuse per crimini di guerra e genocidio in Darfur.

*L'incontro
del papa con
la sudanese
è un abbraccio
ideale a tutti
i perseguitati*